



3. L'Agenda 21 in Umbria 2005



L'Agenda 21 locale

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Tale documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni: dimensioni economiche e sociali, conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo, rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione.

In particolare, il capitolo 28 "Iniziativa delle amministrazioni locali a supporto di Agenda 21" riconosce un ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani, percentuale destinata a crescere fino al 63% nel 2030. Nel capitolo 28 si legge:

"Le autorità locali devono avviare un processo di consultazione per raggiungere un consenso sull'Agenda 21 Locale. Ogni autorità locale deve dialogare con i propri cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare infine un'Agenda 21 Locale.

Questa consultazione permetterà alle autorità di acquisire informazioni preziose per formulare le migliori strategie. Il processo di consultazione renderà inoltre più chiaro ai cittadini il concetto di sviluppo sostenibile.

I programmi, le politiche e i provvedimenti amministrativi, previsti dalle autorità locali per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 21, dovranno essere valutati e adattati nel tempo, tenendo conto anche delle esigenze locali.

Le strategie adottate potranno infine essere realizzate grazie a finanziamenti locali, regionali, statali e internazionali".

Fonte UNCED (1992) Agenda 21, capitolo 28

L'Agenda 21 locale può in questo modo essere definita come un processo, condiviso da tutti gli attori presenti sul territorio (stakeholders), per definire un piano di azione locale che guardi al 21° secolo.

Il recente Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD), tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002, ha rappresentato un'importante occasione per rilanciare l'impegno degli Enti locali. Nei documenti finali del Summit il governo locale ha ottenuto il riconoscimento della comunità internazionale per il suo ruolo di attore chiave nell'attuazione dell'Agenda 21.

L'obiettivo per il prossimo decennio è di passare dall'Agenda 21 all'Azione 21 e di adottare Piani d'azione "concreti e realistici".

L'approccio di riferimento all'Agenda 21 Locale

Le fasi operative per attuare il processo A21L proposte nel 1995 dall'ICLEI prevedono i

seguenti stadi:

- Il processo di A21L inizia con un impegno ufficiale dell'amministrazione locale (Giunta e/o Consiglio comunale/provinciale/regionale) in termini di individuazione di apposite risorse finanziarie e umane, che si impegna a realizzare un Piano di Azione di A21L.

- Segue una prima individuazione e coinvolgimento degli attori locali (stakeholders) che rappresentano la comunità locale nella sua totalità, per definire i principi generali di una visione condivisa di sviluppo sostenibile di lungo termine, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, tradotta in documento di intenti.

- Il luogo di confronto e di coinvolgimento della comunità locale e dei suoi diversi portatori di interesse avviene principalmente tramite la costituzione di un apposito *Forum*, che potrà essere articolato in diversi *gruppi di lavoro tematici* cui partecipano i rappresentanti dei settori coinvolti, personale dell'amministrazione e chiunque sia interessato.

- I gruppi di lavoro tematici affrontano i problemi del territorio, le cause e gli effetti relativi ai singoli temi, sia dal punto di vista soggettivo dei vari attori, sia con analisi oggettive attraverso attività di auditing ambientale, l'utilizzo di rapporti sullo stato dell'ambiente esistenti e appositi indicatori, nonché altre fonti di informazione e Relazioni esistenti sugli aspetti economici e sociali locali, al fine di fornire un quadro integrato e una visione sistemica delle problematiche del territorio e

delle possibili soluzioni.

- I gruppi di lavoro, al fine di essere efficaci ed efficienti in termini di tempo, risorse disponibili e di gestione delle dinamiche di gruppo, possono essere coadiuvati dall'intervento di esperti esterni o interni all'amministrazione, facilitatori-animatori, per il coordinamento e la gestione del processo, per facilitare e guidare le discussioni dei gruppi tematici o per coordinare le analisi necessarie alla comprensione dello stato di fatto sulle problematiche esistenti.

- Le attività di analisi compiute dai gruppi di lavoro costituiscono una documentazione/bilancio aggiornato su aspetti quantitativi, qualitativi e gestionali, relativi allo stato dell'ambiente, sociale ed economico del territorio locale. I risultati dell'analisi vengono sottoposti alla valutazione generale degli altri gruppi di lavoro e del Forum, alla cittadinanza interessata e al Consiglio comunale/provinciale.

- Il lavoro della prima fase rappresenta anche una piattaforma per definire obiettivi di miglioramento da avviare nei singoli settori a cui vanno collegate specifiche azioni per attuarli.

- Formulati gli obiettivi generali devono essere individuate le priorità di intervento, alla luce della loro fattibilità tecnica, delle risorse disponibili, dei tempi di realizzazione, degli interventi già esistenti, mediante anche il supporto tecnico di esperti interni ed esterni all'amministrazione.

- Definite le priorità di intervento, devono essere individuati

i target (o obiettivi specifici e misurabili da raggiungere) dell'azione prevista e valutate le opzioni di attuazione in termini di impatto ambientale, sociale e di costi/efficacia.

- Segue la fase di predisposizione dei programmi d'azione tematici, o piani operativi, per ogni target. Questo passaggio prevede la definizione delle fonti informative, degli interventi, degli strumenti economici, normativi.

- Successivamente viene elaborata una bozza di Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile che contiene tutti gli elementi descritti precedentemente, che viene sottoposta a discussione al Forum, alla Giunta e al Consiglio comunale/provinciale e alla cittadinanza attraverso appositi incontri, dibattiti e documentazione.

- Alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti, sono introdotte le integrazioni e le modifiche necessarie che costituiscono il Piano d'Azione finale, da adottare ufficialmente dal Consiglio comunale/provinciale.

- Segue la fase di attuazione del Piano di Azione che prevede l'identificazione dei funzionari responsabili per realizzare i programmi, a cui il Consiglio dovrebbe assegnare le risorse finanziarie appropriate, prevedendo anche il coinvolgimento di altre fonti di finanziamento esterno come l'apporto degli attori coinvolti.

- Sono definite parallelamente le attività di monitoraggio per verificare il grado di realizzazione dei programmi operativi rispetto ai target stabiliti e, se

necessario, i dovuti aggiustamenti per il loro adattamento.

- L'ultima fase della valutazione e revisione, che deve essere gestita da parte del Forum, dell'Amministrazione e della cittadinanza, è finalizzata a determinare l'efficacia complessiva dei programmi portati a termine valutandone i risultati dei programmi e le cause di eventuali insuccessi.

- Alla luce delle valutazioni, basate su indicatori qualitativi e quantitativi, si passa alla revisione dell'intero processo al fine di aggiornare il Piano di azione con nuovi target o con azioni appropriate per raggiungere più efficacemente i target definiti precedentemente, il tutto in un'ottica di *miglioramento continuo*.

Questo percorso-guida teorico consigliato dall'ICLEI nel 1995 è utilizzato, anche se adattato al contesto e alle condizioni locali, da molte amministrazioni locali in Europa. E' evidente che siano possibili e auspicabili variazioni e adattamenti per le singole realtà ed esperienze di A21L per processi "personalizzati"; tuttavia il percorso proposto rappresenta un percorso minimo consolidato, condiviso a livello internazionale e che permette un possibile confronto sullo stato di attuazione e il grado di miglioramento dei processi di A21L nei vari paesi.

Per la Campagna Europea Città Sostenibili, il percorso suggerito all'interno della Carta di Aalborg (Parte III) prevede in modo simile i seguenti passaggi:

- Individuazione degli stru-

menti di programmazione e delle risorse finanziarie esistenti nonché di ogni altro piano e programma di supporto.

- Individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause.
 - Attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati.
 - Formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati.
 - Valutazione delle opzioni strategiche alternative.
 - Adozione di Piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili.
 - Programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenzario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti.
 - Istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione.
- Per l'Iclei (1998) una A21L dovrebbe essere caratterizzata da 5 aspetti:
- L'integrazione dei temi: gli obiettivi ambientali sono legati agli obiettivi economici e sociali.
 - L'integrazione degli interessi: in una cultura del dialogo e della partecipazione, tutti i gruppi della società devono essere coinvolti.
 - Il carattere di lungo termine: i provvedimenti e i progetti si basano su obiettivi a lungo termine in accordo con il principio di precauzione.

- La sua dimensione globale: sono misurati gli impatti dell'azione locale sullo sviluppo globale, sono individuati i modi per contrapporsi alla distribuzione iniqua dei consumi e della ricchezza a livello globale.
- La gestione sostenibile delle risorse: l'utilizzo delle risorse naturali si basa sul tasso con cui le nuove risorse si formano; l'input di sostanze nell'ambiente naturale è basato sulla sua capacità di degradarle (ICLEI, 1998).

Aalborg + 10 e gli Aalborg Commitments

Le ultime acquisizioni per quanto riguarda l'Agenda 21 locale provengono, a livello europeo, dalla Quarta conferenza europea delle città sostenibili tenutasi ad Aalborg – Danimarca – l'11 giugno 2004, dove 110 Enti locali, appartenenti a 46 paesi diversi, hanno sottoscritto la versione aggiornata della carta di Aalborg + 10 qui di seguito riportata, che si concretizza nei "Commitments Aalborg + 10", una serie di impegni condivisi che i governi locali europei hanno sottoscritto, riguardanti i temi dello sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano. Per sottoscrivere gli Aalborg Commitments rivolgersi a:

The Aalborg Commitments secretariat

City of Aalborg
Tel. +45 99 31 21 73
Fax. +45 99 31 21 60
e-mail:
aalborgplus10@aalborg.dk

